

Prefazione

Parlare oggi di Pisa significa evocare, quasi in automatico, alcune delle sue principali caratteristiche. Quelle “storiche caratteristiche” che la rendono famosa in tutto il mondo: città universitaria e dell'eccellenza scientifica, mèta del turismo d'arte e centro nevralgico del trasporto aereo, polo della medicina e dell'innovazione, città di mare (ebbene sì) con attività e competenze che spaziano dalla cantieristica alla componentistica nautica.

Pisa è tutto questo. Lo è “storicamente”. Ciò significa che “tutto questo” affonda puntualmente le sue radici nella storia con corsi e ricorsi attorno ai quali si legano vicende e personaggi straordinari. Niente di ciò che oggi è Pisa e di ciò che rappresenta può essere considerato casuale o frutto di fortunate coincidenze. Pisa è un esempio di città alla quale non è mai stato regalato niente, anzi, di lei si può tranquillamente affermare che tutto quello che oggi può esporre e vantare è frutto di un processo virtuoso di “giudiziosa accumulazione”, di puntuale valorizzazione, di incessante tendenza a crescere e a migliorarsi.

Dai primi tentativi di operazione chirurgica in epoca preistorica, alle navi costruite tra l'Arno e il Tirreno con le prime civiltà organizzate (gli etruschi e poi i romani) fino al primo nodo internet italiano tra gli anni '80 e '90 del secolo scorso, Pisa ha saputo cucirsi addosso un'identità di autentica capitale della cultura e della scienza che ne fa uno dei centri all'avanguardia nel panorama internazionale, orgoglio della comunità scientifica italiana ed europea, fucina di talenti e volano di idee e progetti destinati a cambiare il mondo.

Naturalmente non è sempre stato così. Anche Pisa ha avuto i suoi momenti di crisi e di declino. Uno dei suoi periodi più duri è stato certamente il Quattrocento con

la dominazione di Firenze. Un altro – subito successivo – con lo sviluppo “autonomo” di Pontedera e di Livorno... Già, Livorno, che avrebbe dovuto essere una sua propaggine portuale, prese a crescere seguendo una direzione tutta sua. Ecco che rivalità e campanilismi moderni – spesso folcloristici e non esenti da discutibili eccessi – se analizzati in questo contesto acquistano una luce meno provinciale, quantomeno più sfaccettata e un tantino più “colta”, se non proprio giustificabile. Insomma, se ogni tanto si assiste a qualche frizione, c'è pur sempre una storia che può contribuire a spiegare e aiutare ad approfondire.

È anche in questo senso che “La Storia di Pisa, dalla preistoria ai giorni nostri” è un volume davvero interessante. Il libro curato da Domenico Coviello con le foto di Fabio Muzzi e il coordinamento editoriale di Simona Dolce, fa parte della collana di Typimedia sulla Storia d'Italia e va a integrare la già ricca produzione sulle città della Toscana. Non si tratta di un saggio storico, perché in quest'eventualità per Pisa servirebbero probabilmente duemila e non duecento pagine. Si tratta piuttosto di un racconto storico che con taglio agile e divulgativo, ma con il rigore richiesto da questo genere di narrazione, trasporta il lettore in un percorso appassionante.

Viviamo così un autentico viaggio in questo territorio attraverso il tempo. Un tempo che parte appunto dall'alba dell'umanità e si conclude “ai giorni nostri”, con la recente apertura del Museo delle Navi antiche, realizzazione dallo straordinario valore che in un ideale, affascinante cortocircuito ci riporta al punto di partenza: quando Pisa era già patria del progresso, dove si costruivano imbarcazioni capaci di solcare i mari. Sardegna e Corsica facevano parte delle rotte e dei conseguenti scambi commerciali e culturali, il mare era un elemento naturale che nei secoli successivi sarebbe stato dominato, almeno fino alla tragica battaglia della Meloria.

Oggi Pisa, con i suoi centri di eccellenza che coniugano le grandi tradizioni e il dinamismo del terzo millennio, può certamente fregiarsi del passato ma non dà mai l'idea di una città che si culli sugli allori: l'inquietudine intellettuale dei molti talenti che attrae e che poi prendono le strade del mondo, è la sua più grande ricchezza. Una ricchezza che condivide con il Paese e che la rende una vera Capitale del Sapere.

Buona lettura a tutti.

Luigi Carletti